

Essere moderni

di **GIORGIO LEREMITA**

Dopo una serie di conversazioni su diversi argomenti, il mio amico Gian Gabriele, che da una settimana era mio ospite nella villetta di campagna dove passo l'estate, concluse:

« Non capisco come tu, che sei così in gamba... »

« Grazie », risposi.

« Aspetta, diamine! Tu, dico, che sei così in gamba, possa essere tanto poco moderno ».

« ??? »

« Ma sì! E il peggio è che non te ne accorgi nemmeno ».

« Hai ragione: ti confesso che se non sono moderno non me ne avvedo, e non ne soffro. Però, visto che abbiamo quasi la stessa età, anzi, avendo io un anno meno di te, dovrei essere anche un pochino più moderno... »

« Non parlo di questo, rispose Gian Gabriele. Non fare il tonto, ti prego: si tratta di una cosa seria, che può anche giovarti di sapere, no? »

(Gian Gabriele ha trentadue anni, una silhouette elegante e disinvolta, una bella posizione nell'industria. È scapolo. Comincia, non si sa perchè, a perdere i capelli delle tempie, ma non si tormenta per questo inconveniente, che peraltro non è ancora grave. Possiede una Fiat Giardinetta, al motore della quale ha fatto fare non so quali modifiche di carburatori o d'altro che ne accrescono la potenza, e gli permettono di superare allegramente, sull'autostrada, molte macchine. Ho anch'io, è vero, una Giardinetta, e Gian Gabriele riconosce che

guido piuttosto bene, anche se, in linea di massima, non mi piace la velocità).

« Insomma, chiesi sorridendo, che cos'hai contro di me? »

« Ma niente! Se non capisci... »

« Beh, dammi qualche esempio della mia anti-modernità ».

« Non saranno difficili a trovare. Ecco: perchè non mi hai accompagnato a Lugano, domenica, a vedere i campionati europei di ciclismo? »

« Le competizioni sportive non m'interessano affatto: perchè dovrei sforzarmi? Ti sembrerà strano, non sono mai andato a vedere una partita di calcio o di rugby, neanche quando avevo il posto gratuito ».

« Bene. Altro: non hai capito niente di *Limelight*, il film del secolo ».

« Un momento », dissi. « Parliamoci chiaro: mi sono lasciato trascinare da mia moglie a questo spettacolo malgrado la ripugnanza che in genere sento per il cinema, dove una volta su due sbadiglio, o mi arrabbio. Qualche cosa di attraente, in questo film, effettivamente l'ho trovato: un certo motivo musicale, una malinconia talvolta poetica, una protagonista graziosa; ma non vorrai mica che m'entusiasmi per questo? In complesso era vuoto, vuotissimo: un intrigo per cameriere sentimentali. Se non ci fosse stata quell'enorme réclame... »

« Vedi che non hai capito niente! »

« Scusa, è questione di gusti ».

« Proprio così. Mi dici che sbadigli al cinema... »

« Non sempre, veramente. Preferisco il teatro perchè il teatro è arte, mentre il ci-

nema, nel novantanove per cento dei casi, non è altro che uno spaccio di mediocrità, di banalità, di cattivo gusto, per non dir peggio. Il cinema è l'anti-educazione, l'opio dei nostri tempi. E con lui la stampa, la letteratura gialla, i "digests"...»

«A proposito di letture: a quali giornali sei abbonato?»

«A nessuno. E non solo non sono abbonato, ma non ne leggo mai nessuno. Libri sì, magari riviste... Non ho tempo da perdere.»

«Così vivi nelle nuvole, fuori del secolo.»

«Tutt'altro: mi tengo alla larga dalle inquietudini spicciole e inutili che la stampa procura ogni giorno ai miei contemporanei, commentando gli avvenimenti politici. E mi accorgo ogni tanto, non senza meraviglia, che sono al corrente delle notizie necessarie esattamente come gli altri: e serbo la testa libera.»

«Se ascolti il giornale radio, fa lo stesso.»

«Ma no! La radio, all'infuori dei concerti, delle emissioni del terzo programma, di qualche canzone per cui mi scopro una particolare simpatia, mi dà fastidio: non l'ascolto.»

Gian Gabriele mi parve mezzo scandalizzato, mezzo stordito. Il momento mi sembrò buono per passare all'offensiva.

«Quello che tu e gli altri chiamate essere moderni, dissi, significa avere una testa da farfalla, abbandonarsi alle forme più superficiali del conformismo sociale. Essere moderni significa non scegliere niente partendo da un criterio personale, ma accettare tutto quello che il secolo offre con i suoi modi cortigianeschi, con tutte le forme della réclame. L'uomo moderno non è altro che la vittima di questa multiforme réclame, che gli vuol bene come la biscia all'uovo. La réclame, il secolo sono equanimi, sorridenti con tutti, perchè da tutti sperano

trarre qualche profitto. Creano dei bisogni artificiali, per poi non soddisfarli tutti.»

«Quando quello che tu dici fosse vero, bisognerebbe lo stesso vivere nel nostro secolo. Se non sei moderno, cosa sei?»

«Niente. Perchè dovrei essere qualche cosa?»

«Dunque, lo riconosci...»

«No. Mi pongo su un altro piano. Permetti due esempi, presi dalla vita letteraria? Durante il Settecento, in Italia, chi si voleva, chi si reputava moderno? Quelli che oggi sono dimenticati, o si considerano secondari. Invece un Parini, che non si curava di modernità, che non era niente di speciale, dal punto di vista che ci interessa — e non era più antiquato degli altri — innalza, agli occhi della posterità, la sua statura al di sopra di quelle dei suoi contemporanei più "moderni", e per noi effettivamente "sorpasati". Altro esempio: leggevo recentemente questa frase di Stendhal che, meno male, ne ha scritto anche delle più intelligenti: "Sarei curioso di sapere che cosa si penserà, dopo il 1900, degli uomini e della società del nostro tempo". E sorridevo in me stesso, dovendo rispondere: "Ma caro Stendhal, noi non pensiamo niente dei vostri uomini nè della vostra società Restaurazione Luigi-Filippo; sono stati, uomini e società, non molto simpatici, forse, ma in fondo nè più nè meno simpatici degli uomini e della società di oggi. Pensiamo forse a voi, personalmente, e a qualcun altro che ha saputo essere qualche cosa di più del trasparente momento storico in cui vivevate, che ha saputo, semplicemente, essere qualcuno"».

Gian Gabriele non rispondeva e, incredulo, dondolava il capo. Ripresi:

«Ciò che importa, vedi, è di scegliere quello che, nel nostro tempo, conviene a ciascuno di noi; ritrovare, sotto le forme effimere del secolo, le realtà profonde e durature dalle quali si possano attingere una

vera gioia, una vera pace. Per il resto... Cosa vuoi, il nostro secolo vale quello che valgono gli altri, passati o futuri. Siamo tanto sicuri di essere più civili dei nostri bisnonni? più felici? più grandi? Per conto mio, ne dubito, e non m'importa. Prendiamo il buono della nostra epoca, lasciamo da parte il resto. Che te ne pare?

Gian Gabriele non cessava di dondolare lievemente il capo a destra e a sinistra. Faceva un gran caldo, un po' temporalesco, anche nell'ombra del tiglio dove ci eravamo rifugiati. Mi venne il sospetto che il mio

amico, cullato dalle mie parole, si fosse lasciato sprofondare in una discreta e soave sonnolenza a occhi aperti. Ma si riscosse, e disse:

« D'accordissimo. Andiamo a fare il bagno: se tardiamo, tutto il lago sarà coperto dall'ombra delle colline, e uscendo dall'acqua ci buscheremo un accidente ».

« Questo si chiama parlare da savio, risposi ».

E ci avviammo verso il laghetto, se ben ricordo, senza più parlare.

J. M. DE BUCK

GLI EDUCATORI SBAGLIANO

Vi è trattato con suggerimenti ed esempi il delicato problema dei ragazzi difficili.

Volume di pagine 376, L. 1100.

A. WALLENSTEIN

COME EDUCARE I NOSTRI FIGLI

L'educazione è innanzitutto un problema da impostare e i principi cristiani sono i soli ad esaurire tutte le necessità del carattere giovanile in formazione. Va poi conosciuta direttamente ed affrontata la psicologia del giovane, con tutte le sue complesse esigenze e i suoi angoli segreti. Un educatore intelligente troverà in questo volume una solida linea direttiva e molti consigli illuminati.

Volume di pagine 368, L. 1100.

A. STOCKER

LA CURA MORALE DEI NERVOSI

Quali sono i metodi più efficaci da contrapporre al freudismo? e quale è il vero valore della persona umana? L'orientamento cristiano di questo volume, che è già alla seconda edizione, ha appagato l'ansia di molti lettori.

Seconda edizione. Volume di pagine XII-250, L. 800.

SOCIETA' EDITRICE VITA E PENSIERO - MILANO